

Caro Direttore,

quanto vale Francesco Totti a trent'anni? Un atleta a quest'età si trova in un passaggio decisivo della propria carriera; Totti è una persona accorta, e sembra averne pianificato da tempo la gestione. Rimane a Roma, rifiuta le offerte milionarie di squadre più ricche, scegliendo sostanzialmente di spendere l'intera sua carriera nella squadra e nella città in cui è nato. Scelta nobile, dettata dal cuore, ma portata avanti anche col cervello. Totti investe nella Roma: investe non a livello economico, ma a livello sportivo. Chiede garanzie sulla competitività della squadra, sposa e si fa coinvolgere nel progetto Sensi / Spalletti.

Poi, come sempre accade, arriva l'imprevisto. Fallo di Vanigli, una brutta frattura, fuori dai campi di gioco a lungo, anche se non tanto a lungo quanto servirebbe per riprendersi completamente. Comunque, Totti non si ferma: recupero miracoloso per un mondiale che vinciamo anche grazie alla sua classe e alla sua freddezza, e poi ... E poi? Cosa succede? Succede che Totti è un uomo accorto, e comprende di aver bisogno di tempo e pallone per riprendersi a pieno. Seleziona gli impegni, orienta gli sforzi, riduce il rischio. Gioca solo per la Roma, e nella Roma cerca di ritrovare tutti i suoi numeri.

Non sono un tecnico, ma a Valencia sembra aver dimostrato che il recupero procede a grandi passi, e che sta tornando a gestire il suo ruolo (punta o no che sia) in una chiave che solo lui può offrire. Alla Roma infatti non serve Totti di punta, serve Totti che fa la punta.

Detto questo, torniamo alla nostra domanda. Quanto vale Totti a trent'anni? Non c'è risposta, perché la domanda è sbagliata. Bisogna chiedersi *cosa* vale Totti a trent'anni. Totti vale il suo investimento nella squadra. Il fatto che poteva essere da un'altra parte e invece gioca qui, il fatto che poteva disperdersi in un recupero dissennato ed invece gioca con il cervello e con il cuore. E allora domandiamoci: cosa gli regaliamo per il compleanno? Facciamo come fa lui, usiamo il cervello, non solo il cuore. Usiamo il cervello, e sosteniamo il suo investimento. Investiamo anche noi nella Roma, e regaliamogli qualche nuovo compagno di squadra. Qualcuno forte come gli altri, qualcuno che con gli altri si possa dare il cambio, qualcuno che allunghi questa benedetta panchina. Perché a trent'anni si è come a venti, o a dieci, o a quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, novanta cento e centomila. A queste età, se si è della Roma, si vuole tornare a vincere.

Giovanni Floris